

L'attività del GAT per la Collezione archeologica del Real Collegio di Moncalieri

Mario Busatto e Angela Crosta

Sullo scorso numero della rivista *Taurasia* è comparso un articolo (Collezioni da scoprire. Le raccolte archeologiche torinesi “minori”); l'autrice, Angela Crosta, citava uno dei tanti musei dimenticati, ossia la notevolissima e per certi versi sorprendente Collezione Archeologica del Real Collegio di Moncalieri, frutto dell'intenso lavoro del padre barnabita Luigi Bruzza, realizzata tra il 1839 e il 1883, anno della sua morte.

Assai efficacemente, Sergio Roda, docente di Storia romana presso l'Università di Torino, ebbe a definire padre Bruzza un intellettuale inquieto tra antiquaria e scienze dell'antichità; il ritratto ottocentesco del religioso testimonia fedelmente lo sguardo lucido e penetrante di uno studioso straordinario (cfr. figura a lato).



Padre Luigi Bruzza
dal volume a cura di C. Bertolotto,
Il Real Collegio e i Barnabiti,
Ed. Celid, Torino 2002

Padre Bruzza si appassionò alla conoscenza dell'antichità durante i suoi studi a Roma, sotto la guida di Padre Ungarelli, uno dei fondatori dell'egittologia in Italia. A Roma entrò in contatto con studiosi del calibro di Heinrich Dressel (l'autore della celebre tabella di classificazione delle anfore romane) e per oltre quarant'anni, nel corso dei suoi soggiorni a Roma, Napoli e Vercelli, collezionò reperti archeologici, frutto di acquisti presso gli antiquari o di donazioni.

La collezione conservata a Moncalieri rispecchia l'interesse culturale e intellettuale del suo raccoglitore in quanto rivela un approccio decisamente moderno e scientifico, oltre che didattico. Il merito maggiore di Luigi Bruzza è consistito nel rendersi conto che qualunque oggetto antico è prezioso per studiare e comprendere il passato... anche quando non stupisce, non luccica e non si può vendere per una forte somma.



La collezione è formata da circa 800 reperti ed è ordinata secondo varie sezioni che comprendono: vasi, lucerne e figure di coroplastica, oggetti in vetro e osso, reperti egizi (tra cui parti di mummie), oggetti di uso domestico e bronzetti, epigrafi greche e latine, frammenti di affreschi, nonché una ricca raccolta di monete e medaglie.



Scheda autografa di Padre Bruzza, cortesia Ordine Padri Barnabiti

Padre Bruzza ha contrassegnato ogni pezzo della collezione con piccole etichette ovali numerate, tuttora visibili e, per ogni pezzo, ha lasciato una sintetica descrizione manoscritta, corredata dai dati in suo possesso in merito alla provenienza, alla datazione ecc. Non di rado le sue annotazioni riempiono il vuoto lasciato dalla disinvolta asportazione dei reperti dal contesto di giacitura originaria.

Il suo catalogo contenente, tra l'altro, i disegni dei bolli o la riproduzione delle epigrafi, rivela una competenza straordinaria e un'interpretazione coltissima dei testi greci, egizi o latini.

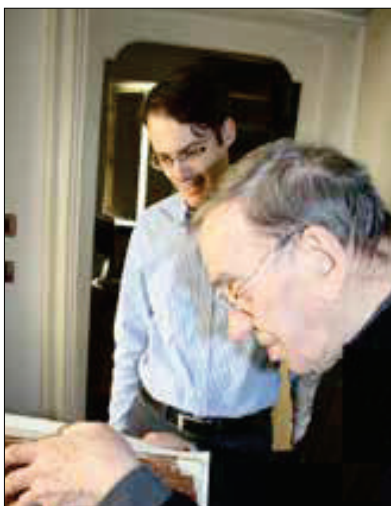
La catalogazione data a suo tempo da Luigi Bruzza venne ripresa da padre Domenico

Frigerio, che provvide ad aggiungere un'ulteriore numerazione dei reperti.

Nel 1991 la Soprintendenza Archeologica del Piemonte iniziò la redazione di schede per i reperti, con una nuova numerazione corredata da una documentazione fotografica in bianco e nero di piccole dimensioni.

Successivamente nel 1996 la dottoressa Emanuela Zanda della stessa Soprintendenza di Torino diede incarico alla dottoressa Cristina Stecca di catalogare e fotografare l'intera collezione archeologica per la sua Tesi di Specializzazione. Il lavoro portò alla schedatura dei singoli reperti che furono anche fotografati per evitarne la eventuale dispersione per la prevista chiusura del Real Collegio.

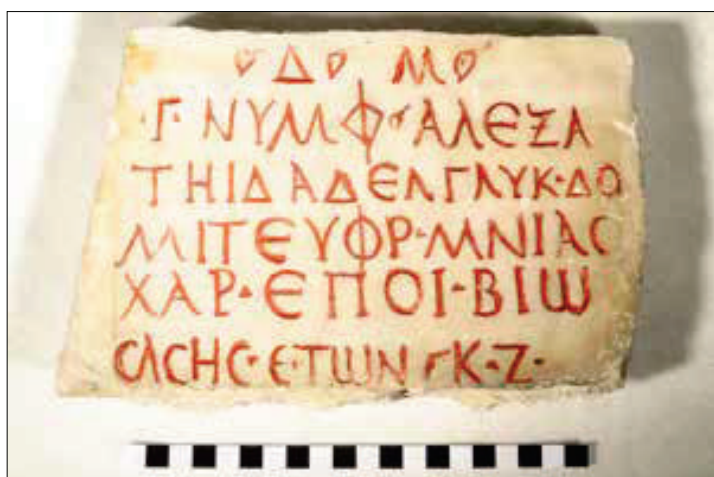
La poderosa Tesi fu depositata presso la Biblioteca della Soprintendenza ed fino ad oggi è rimasta la più completa analisi scientifica di questa Collezione.



Padre Brambilla con i Soci GAT al lavoro

Dopo la chiusura della Scuola del Real Collegio, nel 1998, i pochi Padri Barnabiti rimasti si trasferirono nell'adiacente casa Mombello, lasciando nei locali del Real Collegio le preziose collezioni scientifiche e naturalistiche; tuttavia, portarono gelosamente con loro la collezione archeologica.

Da un cordialissimo incontro, a fine 2015, con il compianto conservatore della collezione e della biblioteca, padre Andrea Brambilla, purtroppo scomparso nel luglio di quest'anno, è nato il progetto di tutela e di rivalutazione dei preziosi reperti.



Attraverso un lavoro durato molti mesi, i soci del GAT hanno eseguito foto digitali ad alta definizione di tutti i reperti della collezione.

È stato emozionante per molti soci prendere in mano – con i guanti e le dovute cautele – gli antichissimi reperti; vederli da vicino senza l'ostacolo del vetro che in ogni museo crea un distacco dall'oggetto; soppesarli e in alcuni casi notare l'estrema leggerezza della ceramica o il peso del marmo di un'epigrafe; osservare particolari non sempre evidenti, come le figure sul retro, il dettaglio di un'ansa, una scritta quasi illeggibile, una trasparenza vitrea...

Alcuni reperti: vasi, statuette, urna etrusca, epigrafe



Esempio di scheda

Per ogni reperto è stata redatta su computer una cartella di catalogazione con le fotografie a colori, risalendo alle note originali manoscritte di padre Bruzza, al successivo lavoro di padre Frigerio e alle schede cartacee parzialmente stese dalla Soprintendenza. Lavoro lungo e certosino, ma necessario per dare una collocazione, riconoscere e individuare correttamente i reperti, integrare e riordinare le varie informazioni, pur a volte con difficoltà.

Sono state inoltre studiate e stampate schede esplicative per le varie tipologie di reperti, a disposizione dei visitatori per una più consapevole osservazione della Collezione.

Le varie schede riguardano in particolare: la storia della Collezione archeologica, il lavoro svolto sulla Collezione archeologica dal GAT, vasi attici e magnogreci, reperti etruschi, lucerne,

coroplastica, bronzi e altri oggetti metallici, vetri, oggetti di ornamento e da gioco in osso e avorio, ceramica sigillata e bolli su laterizi, epigrafi, oggetti domestici, selci, reperti egizi, monete e medaglie.

L'attività di laboratorio svolta dai volontari del GAT ha consentito di definire, quantificare e registrare la consistenza attuale della collezione, realizzando così una base utile a limitare il rischio di dispersione o, peggio, di trafugamento dei reperti.

Come conseguenza del lavoro di catalogazione, si è così raggiunto un ulteriore obiettivo, *last but not least*: il piccolo, preziosissimo museo è stato posto in condizione di essere meglio fruito dai visitatori interessati.

A partire dal mese di gennaio 2017, ogni secondo sabato del mese alle ore 10, previa prenotazione alla segreteria del GAT, si svolgeranno visite guidate gratuite alla collezione

Ringraziamo l'Ordine dei Padri Barnabiti per la cortese autorizzazione alla pubblicazione delle foto dei reperti.